LOAD

REALIZZATO DA

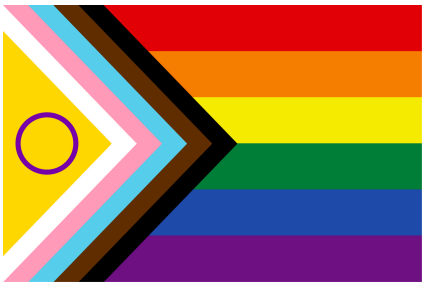
ARCIGAY VARESE APS | Ente del Terzo Settore

IN COLLABORAZIONE CON

ARCIGAY COMO sVolta Arcobaleno

# MONITORAGGIO RAINBOW

*Report Interprovinciale sullo Stato dei Diritti e delle Politiche per le Persone LGBTQIA+ nelle Province di Como e Varese*



REALIZZATO NELL'AMBITO DI

The Care

FINANZIATORI

actionaid REALIZZA IL CAMBIAMENTO

FONDAZIONE REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Cofinanziato dall'Unione europea

*Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta l'opinione degli autori che ne sono esclusivamente responsabili. Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili per le informazioni che contiene né per l'uso che ne venga fatto. Analogamente non possono ritenersi responsabili ActionAid International Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento.*

*Il Progetto LOAD – Lobby e Advocacy per i valori europei ed i diritti LGBTQIA+ e il Report Interprovinciale sullo Stato dei Diritti e delle Politiche per le Persone LGBTQIA+ nelle Province di Como e Varese è finanziato da ActionAid International Italia E.T.S e Fondazione Realizza il Cambiamento nell'ambito del progetto "The CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment" cofinanziato dall'Unione Europea.*

*Il progetto The CARE - Civil Actors for Rights and Empowerment, cofinanziato dall'Unione Europea e promosso da Fondazione Realizza il Cambiamento e ActionAid International Italia E.T.S. mira a promuovere, proteggere e far rispettare i Diritti e i Valori dell'Unione Europea con un approccio fondato sulla partecipazione dei/delle portatori/trici di diritti e sull'empowerment degli/delle stessi/e nel rivendicare i propri diritti. Il progetto The CARE coinvolge 70 realtà attive in tutta Italia, creando così una rete del cambiamento in grado di ascoltare e rispondere ai bisogni specifici e concreti di ogni territorio e comunità. Scopri di più sul progetto > thecare.actionaid.it*

# VISUALIZZA LA MAPPA INTERATTIVA E SCOPRI COSA STA FACENDO IL TUO COMUNE SUI DIRITI LGBTQIA+

# Monitoraggio Rainbow: Report Interprovinciale sullo Stato dei Diritti e delle Politiche per le Persone LGBTQIA+ nelle Province di Como e Varese

*Aggiornamento 2024-2025*

*Redatto da Arcigay Como e Arcigay Varese*

## Executive Summary

Il presente report, redatto dalle associazioni Arcigay Como e Arcigay Varese nell'ambito del progetto LOAD – Lobby e Advocacy per i valori europei ed i diritti LGBTQIA+, costituisce la prima edizione del "Monitoraggio Rainbow", qui aggiornata con i dati relativi al biennio 2024-2025. L'obiettivo è fornire un'analisi sistematica e comparativa dello stato dei diritti e delle politiche per le persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali e Asessuali (LGBTQIA+) nelle province di Como e Varese, al fine di identificare progressi, criticità e aree di intervento strategico per le future azioni di advocacy.

L'analisi rivela un quadro di luci e ombre, con un impegno istituzionale in evoluzione ma non omogeneo. La **provincia di Varese** si conferma su un livello più avanzato per la strutturazione formale. Il Comune capoluogo e diversi comuni (Caronno Pertusella, Luino, Saronno, Tradate in via di formalizzazione) hanno aderito alla Rete RE.A.DY, con la Provincia stessa che, tra fine 2024 e inizio 2025, è diventata la prima provincia lombarda a formalizzare l'ingresso nella rete nazionale. L'impegno si concretizza in un sostegno tangibile: il Comune di Varese, oltre a erogare contributi economici diretti al Varese Pride (nel 2024 e 2025 in partenariato istituzionale) e alle attività associative, è partner, insieme alla Provincia di Varese, ai Comuni di Saronno e Luino e all'Università dell'Insubria, del Centro Antidiscriminazione "Centro Arcobaleno", che ha rafforzato i propri servizi gestendo oltre 400 contatti in 12 mesi.

Tuttavia, l'impegno non è unanime e restano forti criticità. Sul territorio varesino, si registrano posizioni apertamente ostili e la Provincia ha continuato a negare il patrocinio al Varese Pride nel 2024 (con mozione respinta) e nel 2025 (con mozione ritirata). Nonostante ciò, il Presidente della Provincia Magrini ha partecipato personalmente al Pride 2025. Persistono inoltre posizioni di netta ostilità da parte di

alcuni sindaci di grossi centri (es. Gallarate e Busto Arsizio) che negano il patrocinio al Pride e in passato hanno rifiutato la celebrazione del 17 maggio, giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia.

Al contrario, la **provincia di Como** presenta un profilo storicamente più incerto, ma in fase di graduale cambiamento grazie all'impulso di progettualità condivise. Sebbene nessun comune comasco risulti ancora formalmente aderente alla Rete RE.A.DY, il lancio del Progetto LOAD sta aprendo spazi di dialogo strutturato con le amministrazioni locali. L'Università dell'Insubria, con sede anche a Como, è diventata partner del Centro Arcobaleno di Varese, estendendo potenzialmente i benefici. La spinta più significativa è venuta dalla società civile con l'organizzazione del **primo Como Pride**, marcia nata dal basso e senza patrocinio istituzionale, che ha portato i temi LGBTQIA+ nello spazio pubblico lariano per la prima volta in forma di protesta e festa. Il Comune di Como (capoluogo) mantiene un approccio di neutralità passiva, non avendo aderito alla rete RE.A.DY né promosso atti pubblici significativi.

Le iniziative per la Giornata del 17 Maggio contro l'omofobia in entrambe le province si limitano a gesti simbolici (illuminazione di Palazzo Estense a Varese e delle mura a Como, o campagne a Saronno), senza tradursi necessariamente ovunque in azioni programmatiche. Sul fronte scolastico, l'adozione della "Carriera Alias" in alcuni istituti di entrambe le province nasce da iniziative "dal basso", in assenza di direttive provinciali unificate.

Questo report si conclude con una serie di raccomandazioni strategiche mirate a superare la logica dell'evento e a trasformare i gesti simbolici in politiche strutturali, evidenziando l'urgenza di un impegno politico più coerente, attivo e coraggioso da parte di tutte le istituzioni monitorate.

Di seguito è presentato il Quadro Sinottico del Monitoraggio Istituzionale.

| Indicatore di Monitoraggio | Provincia/Comune di Varese | Provincia/Comune di Como | Note e Fonti di Verifica |
|---|---|---|---|
| **Adesione alla Rete RE.A.DY** | **Sì** (**Provincia** - dal 2024/25, prima in Lombardia; **Comune capoluogo** - dal 2017; **Altri Comuni** - Caronno Pertusella, Luino, Saronno, Tradate in formalizzazione). Partecipazione del capoluogo a volte discontinua. | **Nessun comune aderente**. | La Provincia di Varese compie un passo storico. Assenza generalizzata nel Comasco, criticità strutturale. |
| **Patrocinio Istituzionale al Pride** | **Provincia:** Negato nel 2024/25 (mozioni respinte/ritirate), ma con presenza personale del Presidente Magrini nel 2025. **Comune:** Sì, in partenariato istituzionale e con contributo economico (2024/25). | **Provincia di Como:** Sì (al Varese Pride). **Comune di Como:** Non concesso (Primo Pride nato dal basso e autonomo). | Varese: partenariato formalmente forte ma con criticità simboliche (assenza Sindaco) e politica (Provincia). Como: supporto non trasparente/assente. |
| **Sezione Web Istituzionale Dedicata** | **Provincia:** "Pari Opportunità" (generica). **Comune:** Non rilevata. | **Provincia:** Non rilevata. **Comune:** "Politiche Sociali" (generica). | Assenza di linguaggio specifico su orientamento sessuale e identità di genere, che rende invisibili i bisogni della comunità. |
| **Protocolli Sanitari LGBTQIA+ (ATS)** | **ATS Insubria:** Non rilevati nella comunicazione pubblica. | **ATS Insubria:** Non rilevati nella comunicazione pubblica. | La sezione "Medicina di Genere" si concentra sul sesso |

| Indicatore di Monitoraggio | Provincia/Comune di Varese | Provincia/Comune di Como | Note e Fonti di Verifica |
|---|---|---|---|
| | | | biologico, non sull'identità di genere o orientamento sessuale, rappresentando un'occasione mancata. |
| **Iniziative Scolastiche Strutturali (UST)** | **Carriera Alias:** Adottata da singoli istituti, non a livello provinciale. **Convegno "Diritto all'Unicità"** (Provincia-UST-Uni Insubria-Arcigay): *Best practice* di dialogo. | **Carriera Alias:** Adottata da singoli istituti, non a livello provinciale. | Esempi virtuosi in entrambe le province indicano un'azione dal basso in assenza di una direttiva dall'alto. |
| **Collaborazione con Associazioni** | Forte e visibile, con partnership strutturate (es. Centro Antidiscriminazione Arcobaleno - *partner* anche Uninsubria dal 2025) e sostegno economico. | Meno visibile a livello istituzionale, ma in crescita grazie al Progetto LOAD (Comune di Como neutro-passivo, con Arcigay Como che inizia a operare). | Varese: le interazioni sono formalizzate in partenariati e progetti comuni. Como: interazioni in fase embrionale e meno formalizzate, ma con prospettive di crescita. |

# 1. Introduzione: Contesto e Metodologia del Monitoraggio Rainbow

## 1.1. Il Panorama Nazionale dei Diritti LGBTQIA+

Il monitoraggio dei diritti LGBTQIA+ a livello locale si inserisce in un contesto nazionale complesso e contraddittorio. Sebbene l'Italia abbia compiuto alcuni passi avanti, il percorso verso la piena uguaglianza è ancora incompiuto, come evidenziato da indicatori internazionali. La "Rainbow Map", pubblicata annualmente da ILGA-Europe, che valuta il quadro normativo e le politiche pubbliche a tutela delle persone LGBTQIA+ in 49 paesi europei, posiziona l'Italia costantemente nella parte bassa della classifica, evidenziando un significativo ritardo rispetto a molti altri Stati Membri dell'Unione Europea. Questa stagnazione a livello legislativo nazionale, esemplificata dall'affossamento di proposte di legge contro l'omotransfobia come il DDL Zan, attribuisce un ruolo ancora più cruciale agli enti locali. Province, Comuni e agenzie territoriali diventano l'ultimo e più prossimo baluardo per la promozione dell'inclusione e la protezione dalle discriminazioni.

La necessità di un'azione a livello locale è confermata dai dati sulla violenza e la discriminazione. Report nazionali, come quelli prodotti da Gay Help Line, registrano un aumento costante degli episodi di odio e discriminazione, che si manifestano in tutti gli ambiti della vita quotidiana: in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro e negli spazi pubblici. Questi fenomeni, spesso aggravati da un clima di incitamento all'odio nel dibattito pubblico e sui social media, richiedono risposte concrete e radicate sul territorio. Il monitoraggio locale, pertanto, non è solo un esercizio di raccolta dati, ma uno strumento essenziale per comprendere come le lacune legislative nazionali si traducano in vulnerabilità concrete per i cittadini e per individuare dove le amministrazioni locali possono e devono intervenire.

## 1.2. Il Progetto LOAD e lo Scopo del Report

Questo report, redatto dalle nostre associazioni, è un'attività specifica (Azione 2.4.2) prevista dal progetto **LOAD – Lobby e Advocacy per i valori europei ed i diritti LGBTQIA+**. Il progetto mira a rafforzare la capacità della società civile di promuovere attivamente i diritti della comunità LGBTQIA+ attraverso azioni di monitoraggio, advocacy e dialogo con le istituzioni nelle province di Como e Varese. Tra le attività previste vi sono: "Diritti in Comune" (lobby per adesione RE.A.DY e policy inclusive), il "Monitoraggio Rainbow" (il presente rapporto), un Vademecum di buone pratiche, interventi nelle scuole (formazione per circa 300 persone tra amministratori, studenti, docenti e genitori) e campagne di comunicazione pubblica. In questo quadro, il

"Monitoraggio Rainbow" è concepito come uno strumento strategico con una duplice finalità.

In primo luogo, esso funge da **strumento di advocacy**. L'obiettivo è tracciare in modo sistematico i provvedimenti e le iniziative assunte dagli enti e dalle istituzioni locali delle province di Como e Varese in materia di orientamento sessuale e identità di genere. La raccolta e l'analisi di questi dati sono finalizzate a:

- **Garantire trasparenza:** Offrire ai cittadini un quadro aggregato e facilmente accessibile dello stato dei diritti sul proprio territorio.
- **Dare visibilità:** Mettere in luce gli enti che si distinguono positivamente per il loro impegno, creando un modello virtuoso.
- **Esercitare una pressione positiva:** Utilizzare i dati raccolti per stimolare una risposta istituzionale più forte e strutturata, contribuendo all'aumento della consapevolezza e all'adozione di policy inclusive.

In secondo luogo, il report costituisce un **output ufficiale di progetto**. In quanto tale, è un deliverable formale destinato ai donatori. La sua produzione, il rilascio e la divulgazione sono previsti come azioni continuative per l'intera durata del progetto, con l'intenzione di garantirne la sostenibilità attraverso aggiornamenti annuali anche dopo la sua conclusione.

## 1.3. Metodologia di Monitoraggio

Per garantire l'oggettività e l'affidabilità dell'analisi, è stata adottata una metodologia basata sull'esame incrociato di diverse tipologie di fonti, aggiornate con i dati relativi al biennio 2024-2025.

- **Fonti Primarie:** Il nucleo del monitoraggio è costituito dall'analisi diretta della produzione documentale e della comunicazione ufficiale degli enti target. Sono stati esaminati:
    - **Atti Amministrativi:** Delibere di Giunta e di Consiglio, mozioni, ordini del giorno e regolamenti.
    - **Documenti di Programmazione:** Con particolare attenzione al Documento Unico di Programmazione (DUP) dei Comuni, per verificare se le tematiche LGBTQIA+ siano inserite negli obiettivi strategici dell'ente.
    - **Siti Web Istituzionali:** Analisi della struttura, del linguaggio e dei contenuti delle sezioni dedicate alle politiche sociali, alle pari opportunità, alla sanità e all'istruzione.
- **Fonti Secondarie:** Per contestualizzare i dati istituzionali e cogliere la percezione pubblica e le dinamiche territoriali, sono state consultate:
    - **Rassegna Stampa Locale (2024-2025):** Articoli e notizie pubblicate sui principali quotidiani e testate online delle province di Como e Varese,

inclusi VareseNews, La Prealpina, Il Saronno, Malpensa24, per tracciare il dibattito politico e le iniziative.
    - **Comunicazione della Società Civile:** Comunicati stampa, siti web e pagine social delle associazioni LGBTQIA+ attive sul territorio (Arcigay Varese, Arcigay Como, Agedo).
    - **Documentazione di Progetto:** Materiali relativi al progetto LOAD e ad altre iniziative pertinenti.

Gli **Enti Monitorati** per questa prima edizione del report sono stati selezionati in base alla loro rilevanza strategica e alle loro competenze istituzionali:

- Amministrazione Provinciale di Como
- Amministrazione Provinciale di Varese
- Comune di Como
- Comune di Varese e altri comuni delle due province (in particolare Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, Caronno Pertusella, Luino)
- Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Insubria
- Ufficio Scolastico Territoriale (UST) di Como
- Ufficio Scolastico Territoriale (UST) di Varese
- Università degli Studi dell'Insubria

# 2. Analisi Comparativa del Contesto Istituzionale: Como e Varese

L'analisi comparativa delle principali istituzioni delle province di Como e Varese rivela una tendenza comune: la difficoltà a integrare l'inclusione e la tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+ nelle policy ordinarie e trasversali dell'ente. L'impegno istituzionale, laddove presente, si manifesta spesso in forma reattiva o simbolica, legato a eventi specifici come il mese del Pride. Questa dinamica emerge chiaramente da tre indicatori chiave: l'adesione alla Rete RE.A.DY, il linguaggio utilizzato nella comunicazione istituzionale e la natura delle collaborazioni con la società civile.

La Rete RE.A.DY rappresenta il principale strumento a disposizione delle pubbliche amministrazioni italiane per condividere buone pratiche e sviluppare competenze specifiche sulle politiche anti-discriminazione. La scelta di aderirvi o meno è un indicatore politico fondamentale. Allo stesso modo, l'analisi dei siti web istituzionali mostra come le sezioni dedicate alle "Pari Opportunità" o alle "Politiche Sociali" utilizzino un linguaggio generico, che non nomina mai esplicitamente l'orientamento sessuale o l'identità di genere. Questa invisibilità linguistica si traduce in una barriera concreta per i cittadini che cercano informazioni o servizi specifici. Le uniche azioni positive rilevate con una certa costanza, come il patrocinio al Varese Pride, pur essendo importanti, rimangono confinate alla sfera dell'evento, senza tradursi in modifiche ai regolamenti, in programmi di formazione per il personale o in servizi

permanenti. Questo schema suggerisce che le istituzioni locali non percepiscono ancora i diritti LGBTQIA+ come un asse fondamentale delle loro politiche, ma piuttosto come un tema settoriale da affrontare in occasioni specifiche.

## 2.1. L'adesione alla Rete RE.A.DY: un divario tra le province

La **Rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)** è stata fondata nel 2006 con l'obiettivo di creare un network tra Regioni ed Enti Locali per promuovere politiche e buone prassi volte a superare ogni forma di discriminazione. L'adesione alla Rete, che avviene tramite un atto amministrativo formale, impegna l'ente a sottoscrivere una Carta d'Intenti e a partecipare attivamente allo scambio di esperienze, inclusi incontri annuali a partecipazione obbligatoria.

Il nostro monitoraggio, aggiornato al 2025, ha rivelato un dato di forte divergenza, con un significativo progresso nel Varesotto. **Nella provincia di Varese, la Provincia stessa, il Comune capoluogo e i comuni di Caronno Pertusella, Luino e Saronno hanno formalizzato il loro impegno aderendo alla Rete**. In particolare, l'adesione della **Provincia di Varese**, formalizzata a maggio 2025, la rende la prima provincia lombarda a entrare nel network. Questa scelta posiziona il territorio varesino all'interno di un quadro di riferimento nazionale, frutto di un percorso di sensibilizzazione attivato da Arcigay Varese nell'ambito del Progetto LOAD. Tuttavia, l'adesione formale non sempre si traduce in una partecipazione attiva; si rileva, ad esempio, una presenza discontinua del Comune di Varese agli incontri nazionali della Rete, un dato che indebolisce l'efficacia dell'appartenenza al network.

Al contrario, **nella provincia di Como, nessun Comune risulta attualmente partner della Rete RE.A.DY**. Questa assenza generalizzata, che riguarda sia il capoluogo sia gli altri centri, è un dato di forte criticità. Indica che le istituzioni del territorio comasco non hanno ancora compiuto il passo fondamentale per formalizzare il proprio impegno, privando la comunità locale di un segnale politico chiaro e l'amministrazione di strumenti preziosi per sviluppare competenze e policy efficaci. L'adesione dei comuni comaschi è un obiettivo primario dell'azione di lobby del Progetto LOAD.

## 2.2. Visibilità e Linguaggio nella Comunicazione Istituzionale

La comunicazione istituzionale è uno specchio delle priorità di un'amministrazione. Un linguaggio inclusivo e la presenza di sezioni tematiche dedicate non sono meri dettagli formali, ma strumenti che rendono visibili i bisogni di una comunità e ne facilitano l'accesso ai servizi. L'analisi dei portali web degli enti monitorati mostra un quadro carente sotto questo profilo.

Il sito della **Provincia di Varese** presenta una sezione tematica denominata "Pari opportunità". Sebbene il titolo sia promettente, un'analisi più approfondita rivela che i contenuti sono di carattere generale e non includono alcun riferimento esplicito a iniziative, politiche o servizi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Analogamente, il sito del **Comune di Como** articola i propri servizi in categorie come "Politiche Sociali" e "Salute, benessere e assistenza". Anche in questo caso, tuttavia, manca un linguaggio che nomini e riconosca esplicitamente le persone LGBTQIA+ e le loro specifiche esigenze.

Questa assenza non è una svista neutrale. Essa comunica implicitamente che le questioni LGBTQIA+ non sono considerate una priorità o un'area di intervento specifica. Per un cittadino o una cittadina LGBTQIA+, questa invisibilità si traduce in una difficoltà concreta nel reperire informazioni pertinenti, comprendere quali servizi siano disponibili e sentirsi riconosciuto/a e accolto/a dalla propria amministrazione.

Questa invisibilità si riflette anche nei documenti di programmazione strategica, come evidenziato dall'analisi del Documento Unico di Programmazione (DUP) menzionata nella metodologia. Nel caso del **Comune di Varese**, ad esempio, i temi LGBTQIA+ sono stati inseriti nei documenti di piano solo su esplicita sollecitazione di Arcigay Varese. Tali temi sono stati, tuttavia, rimossi nelle successive stesure, dimostrando non solo la fragilità di tale impegno, ma anche una forte dipendenza dalle organizzazioni della società civile per la semplice inclusione di queste tematiche.

# 3. Le Amministrazioni Locali: Tra Supporto Simbolico e Politiche Strutturali

L'analisi del rapporto tra le amministrazioni comunali e le iniziative della comunità LGBTQIA+ rivela un quadro complesso, fatto di collaborazioni consolidate ma anche di forti tensioni politiche e opposizioni esplicite. Emerge un "modello Varese", caratterizzato da una partnership pubblica con l'evento Pride, che tuttavia nasconde criticità simboliche e un dibattito politico aspro. Al contrario, si delinea un "modello Como", dove il sostegno istituzionale appare più frammentato, meno trasparente e in fase di neutralità passiva.

A Varese, la relazione tra il Comune e l'associazione locale per l'organizzazione del Pride è descritta in termini di "partenariato", che si estende al sostegno economico per le edizioni 2024 e 2025. Questa collaborazione è rafforzata da dichiarazioni pubbliche di esponenti della giunta e da gesti simbolici come l'illuminazione di Palazzo Estense e l'esposizione delle bandiere arcobaleno in città per il Pride Month. A Como, la situazione è più opaca e di neutralità. Il Comune capoluogo non ha patrocinato il primo Como Pride, un evento che è nato e ha rivendicato la sua autonomia dalla sfera

istituzionale. Esistono segnali di un riconoscimento istituzionale pregresso, come la menzione del "Como Pride 2022" in un documento di programmazione del Comune, ma la posizione attuale (sotto il sindaco Rapinese) è di attesa o non-promozione attiva di atti a tutela LGBTQIA+.

La vera sfida, però, va oltre il patrocinio. Anche nel caso di Varese, il forte impegno sul "Pride Month" non si traduce in policy anti-discriminazione integrate e deve convivere con un'opposizione politica attiva. La sfida per l'advocacy è dunque duplice: capitalizzare la visibilità degli eventi per chiedere un salto di qualità verso politiche sistemiche e, al contempo, affrontare e contrastare le resistenze politiche che emergono con forza sul territorio.

## 3.1. Il "Modello Varese": una Partnership con Ombre

Il rapporto tra le istituzioni varesine e il Varese Pride rappresenta un caso di studio di collaborazione efficace e visibile. Il monitoraggio ha documentato come l'evento sia organizzato "in partenariato con il Comune di Varese" e con il patrocinio di altre importanti istituzioni territoriali. Tale partenariato si estende al sostegno economico diretto sia per la manifestazione che per le attività associative. Il Comune di Varese, guidato dal sindaco Galimberti, ha rinnovato il pieno supporto per le edizioni 2024 (22 giugno) e 2025 (19 luglio), illuminando Palazzo Estense e addobbando la città con bandiere in segno di inclusività. L'amministrazione comunale definisce il Pride come un evento coerente con i principi di convivenza civile e di promozione delle libertà.

Questa partnership non è solo formale, ma si manifesta attraverso un forte sostegno pubblico. Le dichiarazioni dell'Assessore alla Cultura, Enzo Laforgia, che definisce il Pride "un'iniziativa che vede la condivisione con il Comune di Varese nel segno dei principi di convivenza civile, per una cultura più inclusiva e rispettosa", conferiscono un'importante legittimazione politica all'evento. La visibilità di questo sostegno è ulteriormente amplificata da gesti simbolici potenti, come l'esposizione delle bandiere arcobaleno in versione "Progress Pride" in luoghi centrali della città, inclusa la via antistante il municipio.

A questo quadro positivo, tuttavia, va aggiunta un'importante nota critica: l'assenza dei Sindaci di Varese che si sono succeduti dal 2016 ad oggi. Nonostante il partenariato, il primo cittadino in carica non ha mai partecipato alla parata del Pride, un'assenza che pesa simbolicamente e che è stata oggetto di dibattito pubblico in diverse edizioni. Questo dato rivela una crepa nel modello di collaborazione, indicando che il sostegno istituzionale, seppur formalizzato, non è ancora pienamente incarnato dalla massima carica cittadina.

## 3.2. Il Caso Como: un Supporto da Chiarire e il Primo Pride Autonomo

A differenza di Varese, la relazione tra il Comune di Como e le iniziative LGBTQIA+ appare più ambigua e meno trasparente, nel segno di una "neutralità passiva".

Se da un lato, esistono prove di un riconoscimento formale pregresso (es. la Nota di Aggiornamento al Documento Unico di Programmazione - DUP 2023-2025 del Comune di Como che menziona tra le iniziative del 2022 il "Como Pride"), l'attuale amministrazione, guidata dal sindaco Rapinese, non ha promosso atti pubblici sul 17 maggio né ha aderito alla Rete RE.A.DY, né si è fatta promotrice o sostenitrice del primo Pride.

Il dato più rilevante per il biennio 2024-2025 è proprio l'organizzazione del **Como Pride**. Questo evento è nato per iniziativa di un collettivo di giovani attivisti locali, senza il patrocinio né il sostegno economico delle istituzioni. Anzi, gli organizzatori hanno rivendicato la totale indipendenza dell'evento da sponsor e amministrazioni. Se le autorità hanno comunque autorizzato il percorso e garantito la sicurezza, il Comune di Como (capoluogo) si è mantenuto in una posizione di discrezione, senza agire come promotore né come ostacolo. Questo contesto di neutralità passiva spinge la società civile a mobilitarsi autonomamente, colmando un vuoto istituzionale.

## 3.3. L'Impegno a Macchia di Leopardo degli Altri Comuni

L'onda del Pride, in particolare quella del Varese Pride, si estende oltre i confini del comune capoluogo, coinvolgendo numerose altre amministrazioni comunali del territorio. Il monitoraggio, aggiornato al 2025, ha rilevato:

- **Adesioni alla Rete RE.A.DY:** Oltre a Varese, Luino e Saronno, si segnalano l'adesione del Comune di **Caronno Pertusella** (estate 2023) e l'annuncio del Comune di **Tradate**;
- **Patrocini al Varese Pride:** Nonostante una campagna capillare di Arcigay Varese che ha coinvolto tutti i 136 comuni, il bilancio resta sotto le aspettative: solo una dozzina di Comuni ha concesso il patrocinio nel 2025, inclusi Angera, Besozzo, Brenta, Cantello, Germignaga, Fagnano Olona, Valganna, Vergiate, Malnate, Marchirolo, Samarate, Sesto Calende e Olgiate Olona. Tuttavia, ben 125 amministrazioni non hanno risposto nel 2024, un dato che Arcigay definisce come "non neutro" e contribuente alla marginalizzazione.
- **Iniziative Locali:** Molti municipi della Provincia hanno celebrato simbolicamente il **17 maggio**. Ad esempio, **Saronno** nel 2024 ha promosso la campagna "L'amore è amore" con l'esposizione di una maxi bandiera arcobaleno sulla facciata di Villa Gianetti e messaggi inclusivi. Anche **Caronno Pertusella** ha organizzato una rassegna ("Libertà di amare, un diritto universale") con l'inaugurazione di panchine arcobaleno, simbolo permanente di inclusione. **Luino** continua con iniziative educative e l'esposizione della bandiera rainbow.

Tuttavia, questo dato deve essere letto anche alla luce delle reazioni che suscita. In alcuni di questi comuni, come Angera e Sesto Calende, la concessione del patrocinio al Varese Pride ha innescato polemiche politiche da parte delle opposizioni di centrodestra. Questo elemento è di cruciale importanza per l'analisi, poiché dimostra che le tematiche LGBTQIA+ sono ancora un terreno di scontro politico a livello locale e non una tematica riguardante i diritti umani delle persone.

## 3.4. Le Posizioni Ostili: i Casi di Gallarate e Busto Arsizio

A fronte di un sostegno diffuso, seppur controverso, emergono nella provincia di Varese anche posizioni di netta e dichiarata ostilità da parte di importanti amministrazioni comunali, che non rappresentano una semplice assenza di supporto, ma un comportamento oppositivo attivo.

Il sindaco di **Gallarate**, Andrea Cassani, si è espresso in passato in modo categorico affermando: «Non celebrerò mai matrimoni gay», e il Comune ha rifiutato qualsiasi coinvolgimento in Pride o Giornate contro l'omofobia. Ancora più esplicita la posizione del sindaco di **Busto Arsizio**, Emanuele Antonelli, che nel 2016 ha dichiarato: "Mai Pride finché sarò sindaco io". Tali affermazioni creano un clima istituzionale ostile e, coerentemente con questo posizionamento, le amministrazioni di Gallarate e Busto Arsizio hanno in passato rifiutato anche la celebrazione istituzionale del 17 Maggio.

## 3.5. Il 17 Maggio, Giornata Contro l'Omofobia: Un Termometro dell'Impegno

La Giornata Internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, che si celebra ogni anno il 17 maggio, rappresenta un'importante occasione per le istituzioni di prendere posizione e promuovere una cultura del rispetto.

A **Como**, l'iniziativa principale consiste nell'illuminare le mura della città con i colori dell'arcobaleno, un gesto simbolico di forte impatto visivo. A **Varese**, il Comune ha aderito nel 2024 con l'illuminazione di Palazzo Estense e l'esposizione della bandiera pride. A **Saronno** è stata promossa una vera e propria campagna di sensibilizzazione con manifesti e l'esposizione della maxi bandiera.

In molti casi, si tratta di azioni prevalentemente simboliche. Sebbene importanti per la visibilità, non risultano ovunque collegate a iniziative programmatiche o a policy strutturali di contrasto alle discriminazioni, confermando un approccio che tende a concentrarsi sull'evento singolo piuttosto che su un impegno continuativo.

## 3.6. Il Dibattito Politico: Sostegni e Ostacoli in Consiglio Provinciale

Il sostegno al Varese Pride non è un dato pacifico, ma un terreno di scontro politico, come dimostrano le dinamiche interne al Consiglio Provinciale di Varese.

Nonostante l'adesione formale della Provincia alla Rete RE.A.DY (2024/2025), le mozioni presentate per impegnare l'ente a sostenere la manifestazione continuano a essere respinte. Nel 2024, il consiglio provinciale ha respinto la richiesta di patrocinio alla parata del Pride, con la maggioranza di centrodestra che ha votato compatta contro, accompagnata da toni ostili nel dibattito in aula (con esponenti conservatori che hanno definito il Pride "un'ostentazione arrogante, un circo violento"). Nel 2025 la mozione è stata addirittura ritirata prima della discussione, prevedendo un esito analogo. Ciononostante, la **partecipazione personale del Presidente della Provincia, Marco Magrini, al Varese Pride 2025** - nonostante il patrocinio negato - è stata letta come un gesto simbolico di apertura al dialogo.

Questi episodi dimostrano come il supporto al Pride sia tutt'altro che scontato e soggetto a equilibri politici fragili, rendendo l'advocacy a livello istituzionale un'azione necessaria e costante.

# 4. Sanità e Istruzione: I Settori Chiave per l'Inclusione

La sanità e l'istruzione rappresentano due ambiti fondamentali per misurare il grado di inclusione di una società. È in questi settori che le persone, specialmente le più giovani e vulnerabili, entrano in contatto con le istituzioni e dove le discriminazioni possono avere un impatto profondo sul benessere e sul percorso di vita. L'analisi condotta nelle province di Como e Varese rivela una dinamica complessa: le istituzioni di governance (ATS Insubria e Uffici Scolastici Territoriali) mostrano un approccio non sistematico, mentre le iniziative più significative emergono "dal basso" o da collaborazioni puntuali.

Nel settore sanitario, la ricerca sui canali di comunicazione dell'ATS Insubria non ha prodotto alcun risultato riguardo a protocolli o sportelli specificamente rivolti alla salute della comunità LGBTQIA+. L'approccio alla "Medicina di Genere" promosso dall'ATS si concentra quasi esclusivamente sulle differenze biologiche tra uomini e donne, ignorando le complesse esigenze legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale.

Nel mondo della scuola, si osserva uno schema simile. Mentre gli Uffici Scolastici Territoriali non riportano direttive provinciali per l'inclusione degli studenti LGBTQIA+, in entrambe le province la Carriera Alias viene adottata da singoli istituti, spesso su proposta diretta degli studenti. Questo evidenzia una forte domanda di inclusione dalla

base, ma svela anche la debolezza del sistema: un diritto fondamentale è lasciato alla sensibilità dei singoli, creando disparità. A Varese, tuttavia, si registra un'importante iniziativa di dialogo inter-istituzionale, il convegno "Il Diritto all'Unicità", che ha visto la Provincia collaborare con l'Ufficio Scolastico, l'Università e Arcigay Varese, segnando un passo positivo verso un approccio più coordinato.

## 4.1. La Salute LGBTQIA+ nel Territorio dell'ATS Insubria

L'accesso a servizi sanitari competenti, inclusivi e non giudicanti è un diritto fondamentale. Per le persone LGBTQIA+, questo significa poter contare su professionisti formati, su servizi di prevenzione mirati e su percorsi di cura che rispettino la propria identità. Il monitoraggio dei canali di comunicazione dell'**ATS Insubria**, che ha competenza su entrambe le province, e delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) ad essa collegate, come l'ASST Valle Olona, ha restituito un quadro di totale assenza di informazioni accessibili al pubblico su questi temi.

Nello specifico, non è stato possibile reperire alcuna informazione su:

- **Servizi di prevenzione specifici:** Campagne informative o accesso a test per HIV e altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili (IST) che tengano conto delle specificità della comunità LGBTQIA+.
- **Percorsi di affermazione di genere:** Indicazioni su protocolli, ambulatori o team multidisciplinari per l'accompagnamento medico, psicologico e legale delle persone transgender.
- **Consultori e sportelli inclusivi:** Elenchi di servizi o consultori familiari con personale specificamente formato per accogliere le persone LGBTQIA+, le coppie dello stesso sesso e le famiglie omogenitoriali.

Particolarmente significativa è l'analisi della sezione "Medicina di Genere" presente sul sito dell'ATS Insubria. La trattazione, pur corretta dal punto di vista scientifico, si limita a esplorare le differenze di salute e di risposta alle terapie basate sul sesso biologico (maschile/femminile). Questo approccio, sebbene importante, non risponde in alcun modo alle esigenze di salute legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale, rappresentando un'occasione mancata per adottare un approccio all'inclusione più ampio e contemporaneo.

## 4.2. La Scuola tra Silenzi e Iniziative dal Basso

La scuola è il primo luogo, al di fuori della famiglia, in cui si formano l'identità e la cittadinanza. Un ambiente scolastico inclusivo e sicuro è essenziale per il benessere di tutti gli studenti, in particolare di quelli LGBTQIA+. Il monitoraggio dei siti istituzionali degli **Uffici Scolastici Territoriali (UST)** di Como e Varese ha evidenziato una totale assenza di circolari, progetti quadro o linee guida provinciali volte a promuovere l'inclusione degli studenti LGBTQIA+ o a contrastare l'omotransfobia.

In questo contesto di silenzio istituzionale, emergono con forza iniziative che partono dalla base del sistema scolastico. In entrambe le province, diversi istituti hanno approvato l'introduzione della **Carriera Alias**, un dispositivo che consente agli studenti transgender di utilizzare un nome e pronomi corrispondenti alla propria identità di genere nei registri interni e in tutti i contesti della vita scolastica. Nella provincia di Como, un caso rilevante è quello di un liceo che ha adottato la misura su proposta della lista studentesca. Anche nella provincia di Varese, numerosi istituti, tra cui il Liceo Classico "Cairoli", il Liceo Artistico "Frattini" e scuole a Saronno, Tradate e Busto Arsizio, hanno attivato questo strumento.

Questi casi, se da un lato sono *best practice* da celebrare, dall'altro evidenziano una grave lacuna di sistema. L'assenza di una policy uniforme delega la tutela di un diritto fondamentale alla sensibilità dei singoli Dirigenti Scolastici e dei Consigli d'Istituto. Ciò crea una inaccettabile "geografia dei diritti", in cui uno studente può essere tutelato in una scuola e discriminato in quella vicina.

## 4.3. L'Università dell'Insubria: un Attore Istituzionale di Rilievo

All'interno del panorama istituzionale dei due territori, l'**Università degli Studi dell'Insubria** si distingue come un attore di particolare rilievo. L'ateneo, che ha sedi in entrambe le province, ha dimostrato negli anni un impegno visibile.

Nel biennio 2024-2025, si segnala un passo avanti significativo: l'Università, oltre al patrocinio al Varese Pride e alla collaborazione per il convegno "Il Diritto all'Unicità", è diventata **partner del Centro Antidiscriminazione "Centro Arcobaleno"** nel 2025. Questa partnership estende l'impegno accademico locale per l'inclusione e i benefici del Centro anche agli studenti e agli utenti comaschi.

Tuttavia, si deve registrare un cambiamento nell'approccio al Pride: con la nuova rettrice, nel 2025, l'Ateneo ha concesso al Varese Pride il **Sigillo di Ateneo** anziché il patrocinio formale. Sebbene il sigillo rappresenti una forma di riconoscimento di alto valore, questa variazione merita di essere compresa meglio attraverso un dialogo proattivo con l'istituzione. In quanto luogo di produzione del sapere e di dibattito pubblico, l'Ateneo dell'Insubria rimane un partner potenziale per sviluppare iniziative più approfondite, come seminari, ricerche accademiche sui temi LGBTQIA+ nel contesto locale e percorsi di formazione.

### 4.4. Un Esempio di Dialogo Istituzionale: Il Convegno "Il Diritto all'Unicità" a Varese

Un segnale positivo di collaborazione inter-istituzionale proviene dalla provincia di Varese. Nell'ottobre 2024, presso la sede della Provincia, si è tenuto il convegno **"Il Diritto all'Unicità"**, un'iniziativa promossa dalla **Provincia di Varese** in collaborazione con l'**Ufficio Scolastico Territoriale**, l'**Università dell'Insubria** e **Arcigay Varese**.

L'evento, rivolto principalmente a un pubblico di studenti, è nato con l'obiettivo di sensibilizzare sul concetto di rispetto e sul valore delle differenze, partendo da una riflessione sull'articolo 3 della Costituzione. La partecipazione attiva del Presidente della Provincia, Marco Magrini, e del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, Giuseppe Carcano, ha conferito un forte peso istituzionale all'iniziativa. Questa collaborazione rappresenta un modello virtuoso di come le istituzioni, in sinergia con la società civile, possano affrontare proattivamente i temi dell'inclusione e del rispetto dei diritti individuali.

# 5. Il Ruolo della Società Civile Organizzata

In un contesto in cui la risposta istituzionale appare spesso debole o frammentata, il ruolo della società civile organizzata si conferma un attore fondamentale per la tutela dei diritti LGBTQIA+ nelle province di Como e Varese. Le associazioni locali, in particolare i comitati territoriali di Arcigay, non solo organizzano eventi e creano spazi di socializzazione, ma svolgono una funzione essenziale di advocacy, stimolando il dibattito pubblico e, in molti casi, rispondendo a bisogni non coperti dai servizi pubblici.

L'analisi mostra una differenza nella strutturazione delle associazioni nei due territori. A Varese, l'associazione territoriale di Arcigay ha sviluppato un'offerta di servizi strutturata, come il Centro Antidiscriminazione "Centro Arcobaleno". L'associazione è inoltre attiva nella formazione e nel lavoro con i giovani. A Como, la presenza associativa, con la neo-costituita Arcigay Como, appare in fase di avvio formale, con una forte spinta dal basso.

In entrambi i territori, le associazioni agiscono come i principali interlocutori delle istituzioni, spesso assumendo l'onere di avviare il dialogo e di proporre iniziative. L'organizzazione dei Pride è l'esempio più eclatante di come sia la società civile a creare l'occasione per un posizionamento pubblico delle amministrazioni. Questa dinamica, sebbene efficace nel generare visibilità, evidenzia la necessità di un maggiore e più strutturato supporto istituzionale per garantire la sostenibilità e l'efficacia a lungo termine di queste azioni.

## 5.1. Mappatura degli Attori e dei Servizi

Il tessuto associativo LGBTQIA+ nelle due province è animato principalmente dai comitati territoriali di Arcigay e da Agedo.

A **Varese**, l'associazione locale si distingue per un'offerta di servizi ampia e strutturata. Di particolare rilievo è il **Centro Antidiscriminazione "Centro Arcobaleno"**, che fornisce ascolto e orientamento, oltre a supporto psicologico e legale gratuito. Il centro è un progetto realizzato in partnership con importanti attori istituzionali, tra cui il **Comune di Varese**, la **Provincia di Varese**, e i comuni di **Saronno** e **Luino**, oltre all'Università dell'Insubria (dal 2025). Grazie a questo sostegno, il Centro ha gestito oltre 400 contatti in un anno. L'associazione è inoltre impegnata in molteplici aree di intervento: Scuola e Formazione (percorsi PCTO, corsi D&I per aziende), Giovani (gruppo under 35), Salute (test HIV/IST) e Advocacy (Varese Pride, panchine arcobaleno).

A **Como**, l'associazione territoriale di Arcigay è una costola territoriale di Arcigay recentemente costituitasi, che sta gettando le basi. Dalle comunicazioni pubbliche, le sue attività appaiono principalmente focalizzate sull'organizzazione di eventi di visibilità e sensibilizzazione, come iniziative per la Giornata Internazionale della Visibilità Transgender e per la Giornata della Memoria, e momenti di socializzazione.

## 5.2. Interazioni con le Istituzioni e Ruolo di Advocacy

L'analisi delle dinamiche territoriali conferma che le associazioni della società civile svolgono un ruolo proattivo e insostituibile nel dialogo con le istituzioni. Sono esse, nella maggior parte dei casi, a creare le condizioni per una presa di posizione pubblica da parte delle amministrazioni. L'organizzazione del Pride è l'esempio più evidente: è l'iniziativa dell'associazione che spinge Comuni e Province a concedere il patrocinio e a manifestare il proprio sostegno.

Questa funzione di stimolo è fondamentale, ma evidenzia anche uno squilibrio. Le istituzioni appaiono spesso in una posizione di risposta a sollecitazioni esterne, piuttosto che di promozione autonoma di politiche inclusive. Come evidenziato nella Sezione 2.2, **la stessa inclusione dei temi LGBTQIA+ nei documenti di piano del Comune di Varese è dipesa da una sollecitazione diretta di Arcigay Varese, e la successiva rimozione di tali temi dimostra la precarietà dell'impegno istituzionale** quando non costantemente monitorato e sollecitato dalla società civile.

I servizi offerti dalle associazioni, come il supporto legale e psicologico del Centro Arcobaleno di Varese, di fatto rispondono a una carenza del sistema di welfare pubblico. Il sostegno economico diretto e la collaborazione strutturata per servizi essenziali come il Centro Antidiscriminazione dovrebbero essere integrati e sostenuti dall'offerta dei servizi sociali comunali e dei consultori dell'ATS, e non dipendere esclusivamente dalle risorse del volontariato.

Il ruolo di advocacy della società civile è quindi duplice: da un lato, continuare a promuovere la visibilità e la cultura dei diritti ; dall'altro, lavorare affinché le istituzioni si facciano carico delle proprie responsabilità, trasformando il supporto estemporaneo in servizi pubblici strutturati, accessibili e sostenibili.

# 6. Conclusioni e Raccomandazioni Strategiche per l'Advocacy

## 6.1. Sintesi Comparativa

Il primo "Monitoraggio Rainbow", aggiornato con i dati 2024-2025, sulle province di Como e Varese restituisce un quadro complesso, caratterizzato da un impegno istituzionale disomogeneo e minato da fragilità politiche.

- **La provincia di Varese** si posiziona su un livello più avanzato per la **strutturazione formale dell'impegno**, con l'adesione della Provincia alla Rete RE.A.DY (2024/25), l'adesione di diversi comuni e il sostegno economico e progettuale a servizi come il Centro Antidiscriminazione (partner anche l'Università dell'Insubria dal 2025). Tuttavia, questo quadro è contraddetto da una **forte opposizione politica** interna alle istituzioni (mozioni Pride respinte in Consiglio Provinciale, dichiarazioni ostili dei sindaci di Gallarate e Busto Arsizio). Anche il sostegno del Comune capoluogo presenta criticità, come la partecipazione discontinua alla Rete RE.A.DY e **l'assenza simbolica di tutti i Sindaci che si sono succeduti dall'inizio del Varese Pride nel 2016**, mitigata dalla presenza del Presidente della Provincia al Pride 2025.
- **La provincia di Como** presenta un quadro più **incerto e frammentato**. L'assenza totale dalla Rete RE.A.DY e un rapporto con le istituzioni meno formalizzato (Comune capoluogo in neutralità passiva) sono i punti deboli. Ciononostante, emergono dal territorio comasco **eccellenze "dal basso"**, come l'iniziativa studentesca che ha portato all'adozione della Carriera Alias in un istituto superiore e, soprattutto, l'organizzazione del **Como Pride** da parte della società civile, segno di una forte domanda di inclusione.

In entrambi i contesti, la sfida principale è superare la logica dell'evento e dell'impegno di facciata per approdare a un'inclusione che sia parte integrante dell'azione amministrativa e che sappia resistere alle strumentalizzazioni e alle opposizioni politiche.

## 6.2. Identificazione di Best Practices e Aree di Miglioramento

Dal monitoraggio emergono chiaramente elementi da valorizzare e aree di criticità su cui concentrare le future azioni di advocacy.

**Best Practices:**

- **Il sostegno strutturato (Varese):** La partnership di enti pubblici come il Comune e la Provincia di Varese (e l'Università dell'Insubria) con il Centro Antidiscriminazione e l'erogazione di fondi diretti rappresentano un modello di impegno concreto che va oltre il simbolico.
- **Adesione Provinciale a RE.A.DY (Varese):** La Provincia di Varese è la prima in Lombardia ad aderire alla rete anti-discriminazione.
- **La collaborazione inter-istituzionale (Varese):** Il convegno "Il Diritto all'Unicità", promosso da Provincia, UST, Università e Arcigay Varese, è un modello virtuoso di dialogo proattivo e sinergico.
- **L'adozione della Carriera Alias "dal basso" (Como e Varese):** Le iniziative di studenti e singoli istituti in entrambe le province dimostrano la presenza di una forte domanda di inclusione, anche in assenza di direttive centrali.
- **La spinta dal basso (Como):** L'organizzazione del Como Pride autonomo è un segnale di vitalità della società civile in un contesto istituzionale passivo.

**Aree Critiche di Miglioramento:**

- **Mancata adesione alla Rete RE.A.DY (Como):** L'assenza di tutti i comuni della provincia di Como dal più importante network nazionale di enti locali anti-discriminazione è la criticità più evidente e strutturale.
- **Opposizione politica attiva (Varese):** Le dichiarazioni dei sindaci di Gallarate e Busto Arsizio e le dinamiche del Consiglio Provinciale di Varese rappresentano un ostacolo esplicito alla promozione dei diritti.
- **Impegno simbolico e discontinuo:** L'assenza del Sindaco di Varese al Pride, la partecipazione incostante alla Rete RE.A.DY e la natura puramente simbolica delle iniziative per il 17 maggio indicano un impegno migliorabile.
- **Assenza di servizi sanitari dedicati:** La comunicazione pubblica dell'ATS Insubria non fornisce alcun punto di riferimento per la salute delle persone LGBTQIA+, creando un grave vuoto informativo e di servizio.

6.3. Raccomandazioni per il Progetto LOAD

Sulla base delle evidenze raccolte, si formulano le seguenti raccomandazioni strategiche, suddivise per target istituzionale, che costituiranno la base per le future azioni di advocacy.

## Alle Amministrazioni Comunali e Provinciali:

**Raccomandazioni per l'Azione Istituzionale sui Diritti LGBTQIA+**

1. **Aderire e Partecipare Attivamente alla Rete RE.A.DY:**
    - Si raccomanda la promozione attiva dell'adesione dei Comuni della provincia di Como alla Rete RE.A.DY.
    - Si raccomanda al Comune di Varese di garantire una partecipazione attiva e costante agli incontri e alle iniziative della Rete.
2. **Trasformare i Simboli in Azioni Concrete:**
    - Si raccomanda che le celebrazioni (es. 17 Maggio) e la concessione di patrocini siano sempre accompagnate da impegni concreti.
    - Si raccomanda l'istituzione di tavoli di confronto permanenti con la comunità LGBTQIA+.
    - Si raccomanda l'inserimento di obiettivi specifici e misurabili per il contrasto alle discriminazioni all'interno dei Documenti Unici di Programmazione (DUP).
3. **Garantire la Presenza Istituzionale agli Eventi della Comunità:**
    - Si raccomanda di sollecitare la presenza fisica e ufficiale delle massime cariche istituzionali, a partire dai Sindaci, agli eventi pubblici significativi per la comunità (es. Pride), come segnale inequivocabile di sostegno e vicinanza.
4. **Contrasto Attivo alle Posizioni Ostili:**
    - Si raccomanda il monitoraggio costante delle dichiarazioni e degli atti a carattere omofobo e transfobico provenienti da rappresentanti istituzionali.
    - Si raccomanda di intervenire pubblicamente per contrastare tali posizioni, richiamando i rappresentanti al loro dovere di rappresentare e tutelare l'intera cittadinanza.

## All'ATS Insubria:

1. **Creazione di una Sezione Web Dedicata:** Si sollecita la creazione di una sezione dedicata alla "Salute LGBTQIA+" sul sito istituzionale, con informazioni chiare e accessibili su servizi, prevenzione e diritti.
2. **Sviluppo di Protocolli per l'Accoglienza Transgender:** Si richiede di avviare un dialogo per promuovere la definizione e l'adozione di protocolli specifici per l'accoglienza e la presa in carico delle persone transgender nei servizi sanitari.
3. **Promozione di Campagne di Prevenzione Mirate:** Si propone la co-progettazione di campagne di informazione e prevenzione su HIV e IST che utilizzino un linguaggio e canali efficaci per raggiungere la comunità LGBTQIA+.

## Agli Uffici Scolastici Territoriali (UST):

1. **Raccomandiamo l'Emanazione di Linee Guida Provinciali sulla Carriera Alias:** Sulla base dei casi di eccellenza già operativi, si raccomanda agli UST di Como

e Varese di emanare con urgenza Linee Guida provinciali che standardizzino e garantiscano in modo uniforme l'attivazione della Carriera Alias in tutti gli istituti scolastici del territorio di competenza.

2. **Raccomandiamo l'Obbligatorietà della Formazione del Personale Scolastico:** Si raccomanda di rendere obbligatori e di integrare stabilmente moduli formativi sulle tematiche dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere e del contrasto al bullismo omotransfobico nei piani di formazione annuali rivolti a docenti e personale ATA.
3. **Raccomandiamo la Promozione e il Sostegno di Progetti di Educazione alle Differenze:** Si raccomanda di incentivare, sostenere finanziariamente e diffondere progetti educativi volti a promuovere una cultura del rispetto e della valorizzazione di tutte le differenze all'interno delle scuole, prendendo come modello buone pratiche già realizzate, come il convegno "Il Diritto all'Unicità".

LOAD

REALIZZATO DA

ARCIGAY VARESE APS | Ente del Terzo Settore

IN COLLABORAZIONE CON

ARCIGAY COMO sVolta Arcobaleno

REALIZZATO NELL'AMBITO DI

The Care

FINANZIATORI

actionaid REALIZZA IL CAMBIAMENTO

FONDAZIONE REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Cofinanziato dall'Unione europea

*Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta l'opinione degliautori che ne sono esclusivamente responsabili. Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili perleinformazioni che contiene né per l'uso che ne venga fatto. Analogamente non possono ritenersi responsabili ActionAidInternational Italia E.T.S. e Fondazione Realizza il Cambiamento.*

*© 2025 Arcigay Varese APS*